

SOMMARIO

Editoriale <i>Una giornata memorabile</i> RVM	4
Riflessioni <i>E' il suo mestiere</i> Luciano Fangi	6
Pensieri vaganti <i>Il sindaco sognatore</i> Mauro Carletti	7
L'attualità del passato <i>in democrazia la maggioranza ha sempre ragione?</i> Enzo Monsù	8
La Scuola incontra la disabilità <i>Alcuni dei temi premiati</i> Scuola varie	11
Comunicazioni del Presidente e le attività del CH	16
Cultura <i>Estate</i> Francesca Santi	18
Arte Terapia <i>Giocare da grandi</i> Tiziana Luciani	19
Consulta Comunale <i>Portonovo accesibile</i> Simone Giangiacomi	20
L'Avvocato della scuola <i>Tutela degli alunni con disabilità</i> Dott.ssa Sara Lo Nardo	23
La Posta di Iva <i>Il sale e la Caponata</i> Iva Brutti	25
Barriere Architettoniche <i>Percorso sensoriale al Parco della Cittadella</i> Andrea Cinti	27
Ricordi <i>Ricordo di un volontario e di una mamma</i> La segreteria	29



Una giornata memorabile

Il Centro H ha una sua storia, dagli anni eroici del Doge sino alla realtà di oggi, più di routine forse, ma sempre di alto impegno; questo impegno pluridecennale ha avuto un grande riconoscimento: l'encomio da parte della Regione Marche e l'inclusione per l'anno 2026 nel novero delle eccellenze marchigiane che "interpretandone i valori e gli indirizzi, valorizzano la Regione Marche, non solo nel suo territorio, ma anche in ambito nazionale e internazionale". Siamo lieti che l'encomio, che è lode e insieme incoraggiamento, ci sia giunto proprio questo anno, a 56 anni dalla prima seduta del Consiglio Regionale, era il sei luglio del 1970, anno in cui furono istituite le Regioni a statuto ordinario previste dalla nostra Costituzione.

Per noi e per tutti è una buona occasione per dare uno sguardo alla nostra Carta fondamentale, così importante e così mal conosciuta; eppure quanta parte di essa ci riguarda da vicino! Stabilito, col rinnovato articolo 114, che le Regioni a statuto ordinario, la Marche tra queste, hanno potestà legislativa, l'articolo 117 recita che le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica, ribadendo i fondamenti democratici contenuti nell'articolo 3, cioè, per quanto che più ci interessa, la pari dignità, senza distinzione di condizioni personali.

È dai tempi del Doge che il Centro H chiede con forza e collabora con le Istituzioni, (Comune, Provincia e Regione), perché le condizioni personali indotte dalla disabilità, in uno spettro quanto mai ampio, non limitino la nostra vita; sono state battaglie dure, abbiamo impiegato tutta la nostra fantasia per creare occasioni per farci conoscere e riconoscere, per gridare ad alta voce il nostro



essere donne e uomini come tutti i normodotati, ma non c'è ancora parità per noi.

Siamo certi che chi ha proposto e caldeggiato per noi l'encomio, la Consigliera regionale Valeria Mancinelli, alla quale rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per l'attenzione e la stima dimostrate nei confronti della nostra realtà, di cui parliamo conosce sia la nostra storia, sia la condizione in cui trascorrono le nostre vite, ma è una sensibilità poco diffusa, dovrebbe essere promossa a livello nazionale, penetrare nella coscienza di tutti i concittadini, essere oggetto di spot, di campagne tese alla consapevolezza dei nostri problemi, alla soluzione degli stessi. Siamo grati ai responsabili della Regione Marche, abbiamo visto il nostro Presidente Baldassini accogliere con animo commosso l'encomio che spinge lui e noi a continuare nella battaglia per i diritti delle persone con disabilità, mentre si nutre una speranza: che la lode per ciò che ogni giorno facciamo non rimanga sulla carta, come sulla carta purtroppo sono rimaste per gran parte, per settantotto anni, le parole che ci riguardano, scritte dai Padri e dalle Madri Costituenti: "parità senza distinzione di condizioni personale".

Rita Viozzi Mattei



E' il suo mestiere

E' il suo mestiere, il mestiere di Papa in questo 4 luglio. E quindi lui americano, nel giorno della festa nazionale americana, lui, Leone, si è recato a Lampedusa, luogo simbolo della fuga dai paesi in guerra, dalla povertà senza speranza, dai destini spaventosi, e proprio per confrontarsi con lo smodato Presidente degli USA che incarna il suo esatto contrario.

Quasi, o forse senza "quasi", una autentica provocazione. Però "è il suo mestiere". Un mestiere di un Papa cattolico, un mestiere che deve infondere speranza, condividere messaggi di pace, diffondere la parola di Cristo. Tutti concetti che spesso vengono concepiti proprio dai sostenitori italici del governo "Dio, Patria e Famiglia" in maniera vallettaria, ripetuti a mani giunte per sentirsi a posto con la coscienza durante lo spazio di un mattino per poi immediatamente tornare alle proprie quotidiane indifferenti mansioni.

Ho letto il mattino seguente, l'omelia che Papa Leone ha rivolto all'isola siciliana: erano parole dure, nette, dirette a tutti noi, parole con le quali ci invitava a mostrare sensibilità, spirito di accoglienza e che esortavano a ribellarsi all'indifferenza e all'impotenza.

Da tempo ho assunto piccoli impegni nel volontariato e sono orgoglioso di esercitare questa mia occupazione. Mi auguro di poter continuare ancora a lungo a dedicarmi a questa attività perché mi piacerebbe poter dire alla fine che anch'io ho fatto il "mio mestiere", o almeno che c'ho provato!

Luciano Fangi



Il sindaco sognatore

Mai sentito parlare di un sindaco così: "Abbiamo sogni, utopie, strategie, entusiasmo. E al primo posto di ogni politica non possono che esserci ambiente e rapporti con il sud del mondo".

Questo ex sindaco che all'epoca aveva 47 anni e di mestiere vendeva macchine agricole, fu il primo cittadino, dal 1995 al 2004, di Monsano, un paese di 2800 abitanti nell'entroterra anconetano, con una economia molto concreta fatta di aziende meccaniche e mobilifici. Si chiama Sandro Sbarbati, classe 1954, e in quegli anni si intestardì di cambiare il carburante dell'intero parco comunale utilizzando biodiesel al posto della benzina nelle automobili, nei trattori e nei camion dell'amministrazione comunale.

Sandro confessa: "Fummo contagiati dai progetti che suggerivano Dario Fo e famiglia. Andammo anche ad Alcatraz, la fattoria ombra di Jacopo Fo e scoppiò una autentica passione." L'esempio di Monsano fu contagiante: al biodiesel si convertirono anche i comuni di Jesi, Falconara e Chiaravalle. Deve essere stato uno spasso vivere in questo paese marchigiano. Dopo il biodiesel fu la volta dei computer: "Volevamo suggerire la loro diffusione e decidemmo di offrire ai cittadini un acquisto collettivo, 120 famiglie si comprarono un computer ad un ottimo prezzo – ricorda Sbarbati – Non solo, furono anche messi in rete e il Comune creò una mail-list per consentire ai cittadini di replicare e di scambiarsi le informazioni. Otto ragazzi di Monsano inoltre, dopo aver frequentato un corso ad Alcatraz, crearono una cooperativa di consulenza ai cittadini per i loro acquisti indicando i prodotti migliori (pasta, olio per cucinare ecc.) e organizzando acquisti collettivi dai produttori che offrivano le maggiori garanzie e le migliori offerte.

Sarebbe bello un Sindaco ecologista, chi non vorrebbe un mondo migliore?

Mauro Carletti

In democrazia la maggioranza ha sempre ragione?

Durante il processo a Gesù aveva ragione la folla che gridava a Pilato “Crucifige! Crucifige!”? Una folla adulata e manipolata dai sacerdoti del Sinedrio e dal procuratore romano per scaricare su di essa la responsabilità della decisione. Una volta assolutizzata la folla, la voce della folla diventa voce di Dio e la decisione diventa irreversibile!

Anche oggi i governi autoritari provano a tappare la bocca di chi solleva obiezioni e critiche non rispondendo nel merito delle questioni ma troncando il discorso: “il popolo si è espresso, ha votato per noi, lasciateci ora realizzare il nostro programma!” Però il Presidente Mattarella (nel discorso citato già) ha recentemente bollato questo atteggiamento come dittatura della maggioranza. E’ effettivamente una concezione totalitaria della democrazia perché presuppone che ci siano verità già belle e fatte contrapposte a non verità, e il popolo sceglierebbe le verità una volta per tutte; e presuppone pure che il popolo non sbaglia mai, tanto da divinizzarlo nell’equazione “vox populi = vox Dei”. E’ questo peraltro il motivo per cui la Chiesa fa fatica ad accettare la democrazia: pensa la Chiesa che ci sia un’unica verità e pensa pure di possederla già nella rivelazione divina di cui è custode, per cui non servirebbe il confronto tra gli uomini per costruirla.

Invece il popolo non ha qualità sovrumane, non è divino, può sbagliare e come. Il processo a Gesù ne è un esempio e la strumentalizzazione del popolo è una causa attualissima di errore indotto. Succede infatti che la scarsa credibilità della classe politica induca la stessa a rincorrere il popolo, adulando i suoi vizi come fossero virtù, parlando alla sua pancia anziché alla sua testa. E’ il fenomeno del populismo.

Gustavo Zagrebelky, che ha riflettuto sul

tema (“Imparare democrazia” già cit.), riconosce che la democrazia non è un sistema perfetto di governo, anzi è fondata sui limiti umani, per cui il ripensamento e il miglioramento delle leggi fa parte del suo processo. La democrazia non è trionfa di sé, né mai definitiva. Il popolo non va divinizzato né demonizzato.

Riconosciamo il potere del popolo perché ogni altra soluzione sarebbe peggiore: chi sono i migliori a cui si potrebbe dare potere? I tecnici? I ricchi? Una qualche élite? Sarebbe comunque il governo dei più forti, il governo del privilegio, di un’oligarchia. E’ caratteristica e forza della democrazia il sentirsi tutti sulla stessa barca: dobbiamo impegnarci tutti perché discutendo insieme si tiri fuori dall’insieme il meglio per riguardo all’interesse comune; finché i più capaci non riescono a far crescere ed educare l’opinione collettiva devono accettare di restar minoranza, fare autocritica e mobilitarsi di nuovo e ancora non tanto verso il bene, quanto verso il meglio, per approssimazioni successive ...

Zagrebelky chiama “critica” questa concezione di democrazia (mai definitiva, inquieta e autocritica) e la distingue dalla concezione “dogmatica” (potere illimitato alla verità o all’ideologia ... la mia, considerata infallibile) o “scettica” (indifferenza ai risultati delle mie azioni: no, la democrazia deve scegliere l’etica della responsabilità).

Da questo statuto della democrazia critica derivano alcune caratteristiche dello stato democratico: anzitutto non è etico, non assume un sistema valoriale o religioso che escluda gli altri. Non ha verità di stato da imporre a tutte le coscienze individuali; e questa è la condizione perché tutti i valori possano esprimersi e confrontarsi nella società civile.

La democrazia critica implica la rever-

sibilità di ogni decisione e dunque, se si deve sempre lasciar spazio alla possibilità di essersi sbagliati e alla necessità della revisione, tendenzialmente le democrazie sono contrarie alla pena di morte e alle altre decisioni irreversibili come la guerra. La folla che grida "Crucifige!" e Pilato, manipolato dal Sinedrio che ha fretta e salta le procedure, è l'opposto della democrazia critica. Anzi, prefigura il rischio dell'autoritarismo moderno.

Monsù Enzo



Alcuni dei temi premiati

Disabilità: una parola che racchiude tanti significati.

La disabilità è una condizione psicologica o fisica che hanno alcune persone e che le rende speciali, ma ciò non significa che debbano essere trattate diversamente dagli altri perché anche loro vogliono amore, affetto, amicizia e simpatia dagli altri, non critiche e prese in giro solo perché hanno delle caratteristiche uniche in più.

Tre settimane fa, ho partecipato insieme alla mia classe ad un progetto sulla disabilità che mi ha aperto gli occhi su come può essere difficile la vita per chi è affetto dalla disabilità dal momento che molte cose come le scale, i gradini o i marciapiedi non sono adatte alle loro condizioni. Ho anche capito che la maggior parte della società è crudele e cattiva nei riguardi dei disabili perché ci sono ancora tantissime persone che li escludono in quanto sono visti come diversi e "strani". Ma loro sono persone interessanti, hanno i loro hobby e i loro interessi come noi e invece di prenderli in giro potremmo anche andarci d'accordo o, meglio ancora, diventare loro amici o migliori amici.

Io ho tante esperienze personali perché ho conosciuto diverse persone con queste difficoltà ma ce n'è una di cui voglio parlare. È la mia migliore amica, la conosco dalla nascita ed è come una sorella per me. Lei è molto più grande di me, ormai ha diciannove anni, ma mi ha visto nascere e da quando eravamo piccole, nonostante la differenza di età, siamo sempre state migliori amiche, ci siamo sempre state l'una per l'altra e ci vedevamo ogni settimana, perché anche le nostre mamme sono grandi amiche. Questa ragazza, purtroppo, ha la sindrome di down ed è anche un po' sorda, quindi ha sempre avuto molte difficoltà a fare amicizia perché molta gente la prendeva in giro oppure la trattava come una bambina di cinque anni. Per questo motivo ho sempre sentito il bisogno di

proteggerla dagli altri e farla divertire quando usciamo insieme. Io le voglio un mondo di bene e spero che adesso che ha iniziato a lavorare part-time in un bar si trovi nuovi amici che la possano trattare come si deve e che la faranno sentire inclusa, non diversa.

Spero vivamente che la gente in generale inizi a trattare tutti ugualmente bene e con rispetto, perché, sì, siamo tutti diversi ma "diverso" non vuol dire sempre "sbagliato".

F.K. 3E

Scuola Leopardi

La disabilità'

La disabilità è un aspetto della vita che può riguardare chiunque. A volte nasce con la persona, altre volte arriva dopo un incidente o una malattia. Può riguardare il movimento, il linguaggio, la vista, l'udito oppure il modo di imparare. Anche se può sembrare qualcosa di distante, in realtà la disabilità fa parte del mondo in cui viviamo e ci ricorda quanto siano importanti solidarietà e collaborazione.

Molto spesso, ciò che limita davvero una persona con disabilità non è la sua condizione, ma le barriere create dalla società, pensiamo alle strade senza scivoli, alle scuole senza ascensori o ai mezzi pubblici difficili da usare.

Ma esistono anche barriere "invisibili" i pregiudizi, gli sguardi strani, o il pensare che chi ha una disabilità non possa fare qualcosa. Questi atteggiamenti fanno più male di qualsiasi ostacolo fisico. Fortunatamente, sempre più persone stanno capendo che l'inclusione è fondamentale. Ci sono tecnologie e strumenti che possono aiutare, come computer con programmi speciali, rampe, segnali tattili o insegnanti di sostegno.

Ma la cosa più importante resta comunque il modo in cui ciascuno di noi sceglie di comportarsi,

accogliere, comprendere e rispettare: significa rendere la vita degli altri più semplice, ma anche migliorare noi stessi. Nella vita quotidiana, avere un compagno con disabilità può insegnare tantissimo. Si imparano valori come la pazienza, la collaborazione e l'empatia. Si scopre che le differenze non dividono, ma arricchiscono.

Una classe che sa includere diventa più unita e più forte, perché ogni studente porta qualcosa di unico.

In conclusione, la disabilità non è una debolezza, ma una parte della realtà che dobbiamo imparare a conoscere e a rispettare. Solo guardando oltre le apparenze possiamo costruire un mondo più giusto, in cui nessuno venga escluso e tutti abbiano le stesse opportunità di vivere, crescere e realizzare i propri sogni.

D.G. 3B

I.C. Pinocchio-Montesicuro

La solidarietà è la vera risposta

La parola disabilità' viene spesso associata a qualcosa che manca, non funziona, ma in realtà è solo un modo diverso di comunicare, muoversi e comportarsi. E' una condizione in cui una persona si trova e non un limite.

Esistono vari tipi di disabilità che riguardano il funzionamento intellettuale, il comportamento o l'aspetto motorio. Le persone che presentano una disabilità incontrano molte difficoltà che spesso sono generate da "barriere" che la società costruisce. Esse possono essere fisiche, come ad esempio la mancanza di rampe per chi usa la sedia a rotelle o di sottotitoli in un film per chi è sordo. A causa di tutto questo molte persone spesso non possono partecipare alla vita di tutti i giorni come andare a scuola, al lavoro o fare la spesa.

Poi ci sono le barriere mentali che sono le più difficili da superare, perché sono dovute alle paure e

all'ignoranza su ciò che non si conosce. Un altro tipo di barriere sono quelle digitali e quelle legate alla comunicazione. Rendere l'informazione accessibile a tutti è favorito dall'utilizzo della LIS, ovvero la Lingua dei Segni Italiana, grazie alla quale con un interprete le persone sorde possono guardare la televisione e comprendere le varie conversazioni. Anche il Braille, un alfabeto internazionale costituito da un massimo di sei puntini, è uno strumento che rende possibile la lettura alle persone non vedenti. Esistono poi dei siti web o applicazioni online che sono molto utili per facilitare la navigazione su Internet e garantire un accesso più inclusivo alle informazioni digitali.

Per coloro che possiedono delle disabilità motorie nel nostro territorio esiste un'associazione chiamata "Forza Dolphins" che comprende sport come il Powerchair hockey, dove si utilizzano strumenti particolari che agevolano lo spostamento delle carrozzine. Un altro esempio è il calcio per i ciechi, una disciplina sportiva in cui i giocatori sono cinque, quattro di loro sono completamente ciechi e ricoprono il ruolo di attaccanti, mentre il portiere è normodotato. All'interno della palla ci sono dei recettori che si muovono, elementi indispensabili per individuare la palla e orientarsi nello spazio di gioco. Grazie a queste organizzazioni lo sport diventa accessibile a tutti, permettendo alle persone con disabilità di partecipare, divertirsi e mettersi alla prova come gli altri.

La società crede che una persona disabile non possa fare determinate cose, come sport, studiare, lavorare, e la trattano come "rotta", diversa, mancando di rispetto e di inclusione. Questo modo di pensare porta a creare delle barriere non solo fisiche ma sociali.

Spesso capita che un compagno disabile non venga invitato ad una festa, che sia escluso da alcune attività, senza che si mostri empatia o attenzione nei

suoi confronti. Questi comportamenti possono far sentire soli e non accettati. Un altro esempio è quando si fa attività motoria a scuola e, coloro che presentano una disabilità, sono spesso esclusi dai giochi perdendo un'occasione di divertimento, senza la possibilità di formare legami con i compagni di classe, perdendo delle preziosissime occasioni di crescita che portano ogni individuo a scoprire veramente se stesso e la propria personalità.

Bisogna inoltre sapere che le persone con disabilità, anche se definite da alcuni come "diverse e strane", hanno in realtà un cuore e una profondità non solo pari alla nostra ma sicuramente superiore. L'inclusione è molto importante e noi ragazzi e ragazze nel nostro piccolo possiamo essere molto sensibili, attenti a non usare parole offensive, trattare coloro che hanno delle difficoltà esattamente come tutti gli altri. Infatti dobbiamo sempre metterci nei loro panni per capire come le nostre parole possano ferire l'animo e far sentire tanto male. Quindi è la solidarietà la cosa più importante in queste situazioni ed è propria quella su cui noi ci dobbiamo concentrare affinché la società possa evolversi e sensibilizzarsi per non precludere le esperienze di vita e le possibilità quotidiane di ognuno.

Vivere in una società inclusiva non è un vantaggio solo per le persone disabili, ma per tutti noi perché ci rende gentili, consapevoli e "umani". Infine bisogna sempre tenere in considerazione che non tutte le disabilità sono visibili e che ogni individuo ha delle fragilità e delle insicurezze che non vanno viste come mancanze, ma come punti di forza di ognuno di noi. Dobbiamo quindi capire che siamo noi i ragazzi del futuro, coloro che devono costruire la società di domani. E siamo sempre noi a dover aiutare e integrare tutti, superando ogni pregiudizio e non creando barriere sociali, per costruire un mondo che si possa realmente definire "migliore".

F.B. 3B E.Fermi

Comunicazioni del Presidente

Cari amici eccomi di nuovo con voi per ripilogarvi come di consueto l'operatività svolta in questo periodo nell'Associazione e per anticiparvi i futuri programmi.

1 - Il 6 luglio scorso presso l'Auditorium Orfeo Tamburi della Mole Vanvitelliana si è svolta la prima edizione dell'evento "Marche d'Eccellenza: la storia e i suoi protagonisti", una iniziativa promossa dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale delle Marche organizzata per premiare quanti all'interno della comunità marchigiana si distinguono per promuovere con impegno i valori fondanti della Regione: la solidarietà, l'inclusione e lo sviluppo economico, sociale e culturale. Tra le tante personalità, enti, associazioni ed imprese segnalate dai consiglieri regionali premiate, comunico con particolare orgoglio che anche il nostro Centro H, segnalato dalla Consigliera regionale Valeria Mancinelli alla quale rivolgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti per la stima e l'attenzione dimostrate nei confronti della nostra realtà, è stato riconosciuto meritevole del premio consistente in una pergamena di encomio protetta da una raffinata cartella in carta di pregio e realizzata per l'occasione dal Maestro cartaio fabrianese Sandro Tiberi.

2 - Come preannunciato nel numero precedente, ogni mercoledì mattina del mese di Luglio abbiamo ospitato i bambini delle materne dei centri estivi comunali oltre alle strutture "Il Sole" e agli anziani del Benincasa. E' stata una esperienza fantastica da ripetere per il prossimo anno!

3 - Considerate le spese eccessive che la spedizione di questa nostra rivista comportano, abbiamo stabilito di stamparla ogni tre mesi invece che due (Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre) e, per renderla più inclusiva, verrà inviata tramite e-mail o facebook.

Un caro saluto a tutti voi ed un arrivederci alla prossima!

Enzo Baldassini

CHIEDIAMO, A CHI NON FOSSE ANCORA IN REGOLA, DI VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA, DI € 20,00, PER L'ANNO 2026 GRAZIE



Eatate

E' estate, tempo di vacanze e c'è anche chi sceglie di dedicare mezza giornata di ferie a visitare un museo. Nel museo in cui lavoro spesso vengono centri diurni e gruppi di persone cieche, che visitano il museo nel corso di vacanze organizzate o giovani ciechi o ipovedenti spesso accompagnati dai genitori che organizzare la visita. Questa settimana però è successo qualcosa di insolito: una decina di studenti ventenni hanno deciso di propria spontanea iniziativa di passare il pomeriggio al museo anziché in spiaggia; tutti ragazzi con disabilità visiva, niente accompagnatori, niente organizzatori, niente genitori. Anche al museo si sono mossi in autonomia, aiutandosi con i bastoni, con i ragazzi ipovedenti (i "ciechi fake", come si sono autodefiniti) che hanno guidato quelli ciechi. In realtà, se ci pensiamo, questi ragazzi hanno fatto esattamente ciò che ci si aspetterebbe da qualunque gruppo di amici ventenni: si sono organizzati tra loro per andare al mare una settimana, hanno deciso di dedicare una giornata al museo, hanno preso il treno, sono venuti e sono ripartiti. Prima della visita chiacchieravano tra loro: chi è fidanzato con chi, chi si deve laureare, chi aspetta la sessione di settembre, chi festeggia perché almeno quella di luglio è finita. Normali discorsi da universitari, insomma.

Dov'è il problema, quindi? Il problema sta nel fatto che questo gruppo ci ha sorpreso, che una parte "normale" della vita adulta diventa "l'eccezione", qualcosa di cui stupirsi, quando si parla di persone con disabilità. Nessuno si sarebbe meravigliato se a fare tutto ciò fosse stato un gruppo di studenti vedenti, perché a vent'anni è normale voler andare in vacanza con gli amici, organizzarsi da soli e non volere genitori o accompagnatori tra i piedi. Il problema è che chi lavora con la disabilità spesso mette tra parentesi tutte le altre variabili della vita di una persona, come l'età, il sesso, gli interessi personali, il carattere, l'istruzione, e quindi a volte ci si scorda un po' che il ventenne cieco in vacanza è soprattutto un ventenne in vacanza.

Francesca Santi

Giocare da grandi

Giocare è salutare anche per gli adulti. Concedersi del tempo libero per attività non finalizzate: muoversi, scoprire, stupirsi, correre, cantare, colorare, fantasticare... Giocare, anche da grandi, sostiene il senso di appartenenza, la fiducia, l'empatia. Quando giochiamo perdiamo un po' il senso del tempo, tanto siamo concentrati nella attività ludica, e ci sembra di fluire così come quando dormiamo. Entrambi le esperienze – giocare e dormire – sono necessarie al nostro equilibrio e al nostro benessere. Giocare riduce gli stati di ansia e di depressione, perché facciamo esperienza di collaborazione, partecipazione, innovazione, creatività. Giocare favorisce il ripresentarsi di quei momenti estatici, che hanno costellato le nostre infanzie. Nell'età adulta, quegli attimi preziosi si riveleranno potenti antidoti alla piattezza del reale, al grigiore della quotidianità, alla fatica del vivere. In quegli attimi bambine e bambini sperimentano la meraviglia in due forme:

- nel contatto con l'immensità, col sentirsi immersi in una vastità incommensurabile (macro);
- nel concentrarsi su dei particolari, percependoli con intensità che rasenta l'immedesimazione (micro).

L'iridescenza delle bolle di sapone, giocare a nascondino nel buio, farsi un protettivo recinto di sassi, guardare le nuvole nel cielo. Anche da adulti giocare ci permette di vivere il movimento, la costruzione, la narrazione, la musica, l'improvvisazione, l'espressione artistica senza il timore del giudizio altrui, o del doversi confrontare con una valutazione. Un fare fine a se stesso, un'isola di libertà in un mare di doveri.

Un' "Isola del tesoro", la definirei riprendendo il titolo del celebre romanzo di R.L. Stevenson. Giocare da adulti è uno scrigno, da aprire ogni qualvolta sentiamo il bisogno di ricontattare la nostra essenza più autentica.

Tiziana Luciani

Portonovo accessibile

La Consulta dei diritti delle persone con disabilità del Comune di Ancona non si è fermata durante l'estate. Uno dei temi che ci ha maggiormente impegnato è stato quello dell'accessibilità della spiaggia pubblica di Portonovo e, più in generale, della possibilità per le persone con disabilità di vivere il mare e il tempo libero con maggiore autonomia, sicurezza e pari opportunità. Nel corso della stagione erano infatti emerse, anche attraverso alcune segnalazioni, delle criticità nell'utilizzo delle **cinque postazioni accessibili presenti nella Baia di Portonovo**, situate nell'arenile pubblico tra gli stabilimenti Emilia e Marcello. Si tratta di un'area collegata da una passerella accessibile e attrezzata con cinque ombrelloni, cinque lettini ad altezza maggiorata, pensati anche per agevolare il trasferimento dalla carrozzina, e cinque sedie da regista. Sono inoltre disponibili una carrozzina da mare, parcheggi, servizi igienici e docce accessibili e indicazioni sul percorso per raggiungere l'arenile. Le postazioni, però, in alcune occasioni venivano occupate anche da persone che non ne avevano necessità, limitando di fatto la possibilità di usufruirne da parte di chi erano state pensate. Il problema non poteva essere affrontato semplicemente attraverso divieti: occorreva trovare una soluzione equilibrata che tutelasse il carattere pubblico della spiaggia e, contemporaneamente, garantisse realmente alle persone con disabilità l'accesso agli spazi e alle attrezzature loro riservati.

Su richiesta dell'Amministrazione comunale e con l'interessamento dell'assessora alle Politiche Sociali Manuela Caucci, la Consulta e il proprio Gruppo di Lavoro PEBA hanno quindi lavorato in tempi molto rapidi a una proposta di linee operative, considerando che la stagione balneare era già pienamente avviata. Il Comune ha successivamente approvato delle **Linee operative sperimentali per la gestione delle postazioni attrezzate**. Il principio

è semplice: l'arenile resta una spiaggia pubblica aperta a tutti, mentre sono riservate alle persone con disabilità le cinque postazioni, la passerella e gli spazi necessari a garantirne l'accessibilità. È stato previsto un sistema di prenotazione gratuita, con fasce orarie mattutine, pomeridiane o per l'intera giornata. Le postazioni possono essere utilizzate sia da residenti sia da non residenti e, aspetto per noi particolarmente importante, **non viene richiesta la presentazione di certificazioni sanitarie né l'indicazione della patologia o della percentuale di invalidità**. Le modalità sono state pensate cercando di coniugare organizzazione, semplicità, tutela della privacy e pari possibilità di utilizzo.

Accanto alle postazioni accessibili, durante l'estate è stato inoltre sostenuto dal Comune il progetto **"Blu Wave – Portonovo Edition" 2026**, promosso dall'associazione Scuba Inside A.S.D. che propone attività subacquee inclusive rivolte a bambini e ragazzi, con particolare attenzione ai giovani con disabilità. È un altro tassello importante: rendere una spiaggia accessibile non significa soltanto riuscire ad arrivare vicino al mare, ma permettere, per quanto possibile, di **vivere il mare**.

Sappiamo che quanto realizzato quest'anno può e deve essere ulteriormente migliorato. Proprio per questo le linee operative hanno carattere sperimentale e prevedono un monitoraggio al termine della stagione, considerando prenotazioni, utilizzo delle postazioni, eventuali richieste non soddisfatte, segnalazioni e proposte degli utenti e della Consulta. Per il futuro sarà importante lavorare anche sull'ampliamento delle opportunità, valutando ulteriori soluzioni sul territorio comunale, compresa la prospettiva di una spiaggia accessibile a Palombina con un modello organizzativo dedicato.

Ma il nostro lavoro non riguarda soltanto il mare. La Consulta e le associazioni

aderenti hanno scelto di costituire un **Gruppo di Lavoro dedicato al PEBA**, il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche, con l'obiettivo di affrontare l'accessibilità della città in maniera sempre più ampia. Dovremo occuparci dell'accessibilità degli eventi, dei quartieri e degli spazi pubblici, riprendere e aggiornare il lavoro già realizzato negli anni passati tra associazioni e Comune, osservare le condizioni degli edifici scolastici e promuovere maggiore attenzione anche all'accessibilità dei negozi e delle attività del centro cittadino.

L'accessibilità non può essere considerata un intervento straordinario da realizzare soltanto quando emerge un problema. Deve diventare un criterio ordinario con cui progettare servizi, spazi e iniziative. In questo percorso è fondamentale il ruolo della Consulta: il nostro regolamento ci affida proprio il compito di formulare proposte, pareri e indicazioni e di rappresentare un riferimento per l'Amministrazione nelle scelte che riguardano le persone con disabilità. Il lavoro svolto a Portonovo dimostra quanto il **confronto tra cittadini, associazioni e istituzioni possa trasformarsi in soluzioni concrete**. È da questa collaborazione che vogliamo continuare a partire per costruire, passo dopo passo, un'Ancona realmente più accessibile e inclusiva.

Simone Giangiacomi

Presidente della Consulta dei diritti delle persone con disabilità del Comune di Ancona

Tutela degli alunni con disabilità

Il principio di uguaglianza sostanziale impone alla scuola obblighi precisi volti a garantire il pieno diritto all'inclusione scolastica degli studenti con disabilità. Tali obblighi, costituzionalmente garantiti, sono finalizzati ad assicurare un'inclusione effettiva attraverso l'utilizzo di adeguati strumenti di supporto, la presenza di docenti di sostegno, l'assistenza specialistica, e ogni altra misura necessaria a consentire la piena partecipazione degli alunni alla vita scolastica. Nonostante ciò, numerose sono le criticità che quotidianamente ci si trova ad affrontare nel passaggio dalla norma alla sua concreta attuazione.

La recentissima ordinanza della Corte di Cassazione n.23292 del 2026 ha affermato un principio essenziale: l'obbligo di vigilanza, soprattutto per i bambini fragili, non può essere interpretato come una presenza soltanto formale. La responsabilità delle Amministrazioni Locali e degli Istituti Scolastici, infatti, non si esaurisce con la semplice assegnazione di un assistente. La vigilanza deve essere effettiva, continua e adeguata alle specifiche esigenze del minore, in quanto la tutela della sua sicurezza non può essere demandata ad una presenza meramente nominale. È fondamentale che tutti gli operatori a contatto con i bambini siano adeguatamente formati, in modo tale da poter riconoscere tempestivamente eventuali situazioni di rischio e poter intervenire in modo appropriato.

Il caso affrontato dalla Corte di Cassazione riguarda la vicenda di una bambina di cinque anni affetta da grave disabilità, morta per asfissia durante il riposino pomeridiano nella scuola dell'infanzia. A causa delle condizioni di salute la piccola necessitava di sorveglianza costante. L'assistente sociale che si occupava di lei, tuttavia, metteva in pratica una vigilanza intermittente, svolta con controlli distanziati di dieci minuti. Per la Cassazione la bambina avrebbe dovuto essere sorvegliata in modo continuativo,

poiché l'intermittenza è stata ritenuta incompatibile con le sue particolari condizioni di salute. Sia la Scuola che il Comune sono stati chiamati a rispondere dell'erronea gestione scolastica. Infatti, lo snodo centrale dell'ordinanza è proprio la qualità dell'assistenza garantita.

Tutti gli operatori devono conoscere le procedure da seguire e devono essere preparati a gestire eventuali emergenze, nell'interesse primario della salute e della sicurezza degli studenti, in particolar modo di quelli più fragili. Il corpo scolastico deve essere in grado di prevenire le situazioni di pericolo e le emergenze più comuni, gestire le crisi, praticare manovre di primo soccorso, e vigilare in maniera continuativa e attiva. Si tratta, osserva la Corte, di competenze e requisiti essenziali e non più trascurabili per chi opera quotidianamente con bambini piccoli.

Particolare attenzione si pone soprattutto nei riguardi degli studenti portatori di disabilità. Le Amministrazioni Locali e gli Istituti Scolastici si trovano quindi dinanzi all'obbligo di riformulare l'organizzazione interna, in maniera tale da garantire assistenza e vigilanza continuativa da parte di personale effettivamente preparato.

Il messaggio lanciato dalla Cassazione è chiaro: occorre ridefinire gli standard di sicurezza con conseguenze pratiche su tutto il sistema scolastico.

Dott.ssa Sara Lo Nardo
L'Avvocato della Scuola

Il sale e la Caponata

Carissimi amici, ben trovati!

Oggi vi parlerò del sale, un ingrediente importantissimo e determinante nella dieta dell'uomo. Per la sua importanza nel corso dei secoli è stato usato come moneta, per lui hanno fatto guerre e rivoluzioni, anticamente il lavoro veniva remunerato con "il salario"...ci sarebbe da dire tante cose, ma non c'è spazio sufficiente.

Dunque, il cloruro di sodio è il sale da cucina raffinato (privato cioè degli altri elementi presenti nell'acqua marina) che abitualmente usiamo e del quale spesso abusiamo. Per il nostro fabbisogno giornaliero ne basterebbero infatti 3-5 grammi, ma questa dose viene ampiamente superata: tale abuso può provocare affaticamento renale, danneggiamento delle pareti delle arterie, aumento della pressione sanguigna con tutti i rischi e le conseguenze che comporta. Perciò: sale sì, ma con criterio!

Ora che sul sale ne sappiamo un po' di più, vi propongo la ricetta di un antipasto diverso da quelli tradizionali (quelli per intenderci a base di salumi e ricchi di grassi e di sodio). Questo ha pochi grassi, è povero di sale, ma il gusto e la fantasia rimangono comunque appagati.

Caponata alle melanzane

Ingredienti:

400 g di melanzane,
80 g di sedano,
60 g di olive nere,
100 g di polpa di pomodoro,
50 g di cipolla,
20 g di capperi in salamoia,
4 foglie di basilico,
2 cucchiaini di aceto,
1 cucchiaino di zucchero,
3 cucchiaini di olio extravergine,
sale integrale.

Preparazione:

tagliate le melanzane a cubetti e saltatele in una padella antiaderente senza condimento.

Pulite e tagliate il sedano a pezzetti.

Disponete a cubetti la polpa di pomodoro, lavate i capperi e snocciolate le olive.

Fate quindi brasare la cipolla tritata in una padella con l'olio a cui unite infine il sedano, le melanzane, i capperi, le olive, il pomodoro. Salate il tutto e lasciate cuocere per alcuni minuti.

A parte fate caramellare leggermente lo zucchero con l'aceto, portandoli ad una consistenza sciropposa.

A questo punto condite le verdure con un po' di sciroppo, aggiungete le foglie di basilico spezzettate e voilà...l'antipasto è servito.

Ciao a tutti dalla vostra Iva.

Iva Brutti



Percorso sensoriale al Parco della Cittadella

La riqualificazione del Parco della Cittadella di Ancona rappresenta uno dei più significativi esempi di progettazione inclusiva realizzati in Italia nei primi anni Duemila.

Il percorso sensoriale, sviluppato nel 2006 secondo i principi dell'Universal Design, nacque inizialmente come itinerario dedicato a persone non vedenti e ipovedenti, ma con una visione più ampia: creare uno spazio fruibile, sicuro e accogliente per tutti i cittadini, indipendentemente dall'età o dalle capacità motorie, cognitive e sensoriali. L'intervento ricevette una menzione d'onore al Premio Nazionale IQU nell'ambito di Euro P.A., riconoscimento riservato alle migliori esperienze degli enti locali nel campo della qualità urbana e dell'innovazione.

Il progetto superava il concetto tradizionale di eliminazione delle barriere architettoniche. La pavimentazione, le dimensioni dei percorsi, la scelta dei materiali, la sicurezza degli attraversamenti e delle aree di sosta furono studiati per garantire autonomia, orientamento e comfort. Un sistema informativo integrato, composto da mappe tattili, targhette in Braille e pannelli didattici, consentiva di conoscere il parco e di muoversi in modo indipendente, offrendo allo stesso tempo un'esperienza educativa per tutti i visitatori.

Elemento centrale del progetto era la vegetazione, selezionata non solo per il valore paesaggistico, ma anche come strumento di orientamento sensoriale. Profumi, consistenze delle foglie, colori stagionali e suoni della natura accompagnavano il percorso, trasformando il verde urbano in un'esperienza da vivere attraverso tatto, olfatto e udito, oltre che con la vista. Anche le aree di sosta erano progettate come luoghi di incontro, socialità e benessere, favorendo l'inclusione delle persone con disabilità e, più in generale, di tutta la comunità.

A distanza di vent'anni, tuttavia, il percorso mostra i segni del tempo. L'usura delle pavimen-

tazioni, la scarsa manutenzione, il deterioramento della segnaletica e gli episodi di vandalismo hanno compromesso un'opera che rappresentava un modello di accessibilità e innovazione. Non si tratta soltanto di recuperare un'infrastruttura, ma di preservare un patrimonio culturale e progettuale che anticipava temi oggi al centro delle politiche urbane europee.

In un momento in cui Ancona guarda alla sfida di Capitale Italiana della Cultura 2028, il recupero del percorso sensoriale della Cittadella assume un valore simbolico e concreto.

Restituire piena funzionalità a questo spazio significa riaffermare una cultura dell'inclusione, nella quale il diritto di vivere lo spazio pubblico appartiene a tutti. Investire nella manutenzione, nell'aggiornamento dei sistemi informativi e nella valorizzazione del patrimonio vegetale significa dare continuità a una visione che aveva saputo coniugare qualità urbana, sostenibilità e accessibilità universale, facendo della Cittadella un luogo capace di accogliere ogni persona senza distinzioni.

Andrea Cinti

Ricordo di un volontario e di una mamma

Domenica 8 Agosto ci ha lasciato Giorgio Talevi ns Volontario, un uomo che ha portato la sua conoscenza ed esperienza e la sua passione nell'arte all'interno del nostro laboratorio prima del Covid, affiancando con dedizione i nostri ragazzi.

Tutti noi ci uniamo al dolore dei suoi cari

Leggiamo con attenzione i contributi che Chiara Giovannelli ci invia, sono profondi nel contenuto e ci fanno riflettere su aspetti della realtà che solitamente ci sfuggono; pochi di noi sanno che questa attitudine al pensiero e alla riflessione le è stata trasferita, giorno dopo giorno, fin da piccola, dai genitori; Chiara è cresciuta nel segno dei grandi classici grazie ad una mamma di grande cultura, Dina Campanella, che purtroppo ci ha lasciato da poco più di un mese. Ricordiamo che per anni Dina è stata nel Servizio Sociale del Comune di Ancona.

Il Presidente Enzo e tutta la redazione del Centro H inviano a Chiara e al Papà affettuose condoglianze.



COME PUOI SOSTENERCI?

***** DIVENTANDO SOCIO O SOSTENITORE*****

Socio e Rivista € 20,00

Conto corrente bancario

INTESA SAN PAOLO

IT 73B0306909606100000011321

Conto corrente postale 11260601

intestato: CENTRO H ODV

°°°DONARE IL 5XMILLE***

codice fiscale 93020510421

***** DEDICANDOTI AL VOLONTARIATO*****

ANCONA . 60125 via Marchetti 1

Telefono e fax 071/54206

www.centroh.com info@centroh.com

www.ANGLATMARCHE.com

*Il Centro H desidera ringraziare l'architetto
Mario Gerbi per aver creato nel 1988 il formato e la
grafica di questa rivista; una rivista che rimarrà per
sempre il simbolo della ns
Associazione.*

Questa Rivista è stampata da:

"Compograf S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata

via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est

60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676